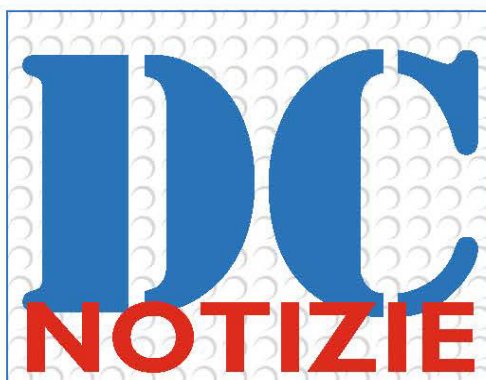




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Pacchi congressuali

Dopo la plebiscitaria e partecipatissima elezione di Carmelo Pace a Segretario Nazionale Dc da parte di un Consiglio Nazionale caratterizzato da grande unità d'intenti, il Vicesegretario Vicario già facente funzioni di Segretario, Gianpiero Samorì, ha pensato di dare corso alle assemblee per un Congresso privo di legittimità.

Innanzitutto quella dei soci 2025 che hanno rinnovato la tessera nel 2026 dove i conti non tornano e fioccano i ricorsi. Non torna neppure la Convocazione ed il Regolamento Congressuale.

Nessun problema.
La Dc va avanti.

Pacchi elettorali?



La nuova legge elettorale, lo Stabilitum, presenta diverse criticità e qualche apprezzabile novità.

Un impianto proporzionale, un flebile ritorno alle preferenze, ma un eccesso di premio per la coalizione vincente (apri il pacco e trovi 70 deputati e 35 senatori in più), una forzatura dell'equilibrio costituzionale dei poteri (dopo aver aperto il pacco) e la barriera all'ingresso per le new-entry.

Reggerà al vaglio della Corte Costituzionale, che si spera arrivi prima dello spoglio delle schede?

Giulio Pastore da giovane cattolico a Varallo a ministro a Roma. *L'incontro con Gedda*

di Franco Peretti

Riprendiamo in questo numero la narrazione dell'interessante esperienza politica ed umana di Giulio Pastore.

L'amicizia di Pastore con Gedda

Come si è già accennato le posizioni nette e decise prese da Giulio Pastore a Monza contro il Fascismo gli provocarono tanti problemi e contestazioni. Alla fine dovette rientrare a Novara.

Non fu un ritorno senza difficoltà. Nei primi tempi – siamo negli anni dal 1926 al 1929 - Giulio Pastore, che aveva nel suo DNA una spiccata vocazione all'attività sociale, si impegnò con zelo e passione di nuovo nella gioventù di Azione Cattolica.

E' in questo periodo che incontrò, diventando presto suo amico, un giovane medico, anch' egli impegnato nell'Azione

Cattolica come presidente della sezione GA di Casale Corte Cerro.

Con Luigi Gedda – questo è il suo nome – nacque un' intesa che si basava solidamente sia sulla condivisione di un impegno sociale per la costruzione di un mondo migliore, fondato su saldi principi cristiani e sociali

sia su una puntuale, continua contestazione ed opposizione alla dottrina e alla politica fascista. Il caso volle che Luigi Gedda (il quale tra l'altro ha lasciato un segno tangibile in ricordo della sua presenza a Casale Corte Cerro, facendo lì realizzare qualche lustro dopo un' artistica costruzione,



Il plauso dagli'inferi

Ultimamente il Nobel per la Pace suscita turbolenze. Quest'anno Oslo ha scelto Navi Pillay, anziana giurista sudafricana di altissimo profilo professionale e morale. Ha Ricoperto incarichi di grande prestigio, segnando pagine di storia del diritto internazionale, come quando, nel 1995, fu giudice del Tribunale penale ONU per il genocidio in Ruanda. In tempi recenti ha presieduto la Commissione d'inchiesta dell'ONU sui territori palestinesi, che ha stilato un rapporto - con corposa documentazione probante - che accusa Israele di geno-

cidio per Gaza. Il Nobel non le è stato assegnato per questo, ma a coronamento di una fulgida carriera spesa per la difesa dei perseguitati. Tel-Aviv non ha comunque gradito e, in odio di chiunque ne contesti l'operato, ha reagito duramente. Il ministero degli Esteri israeliano ha emesso un comunicato ingiurioso, arrivando a dire che Goebbels avrà applaudito dall'inferno quel Nobel. Trump ha condiviso un lungo post dello Studio del suo legale, David Schoen, ebreo ultraortodosso, volto a screditare e insultare la professionalità di Pillay. Goebbels, però, potrebbe veramente aver applaudito dagli'inferi. Per Gaza.

Giulio Pastore da giovane cattolico a Varallo a ministro a Roma. *L'incontro con Gedda*

il cosiddetto Getsemani – da destinare ad attività formative – sociali) venisse chiamato alla presidenza novarese dell'associazione.

Tra le prime decisioni di Gedda ci fu quella di nominare nel direttivo diocesano prima come responsabile organizzativo e appena poco come dopo vicepresidente Giulio Pastore.

I due lavorarono insieme intensamente nel periodo che va dal 1930 al 1934. Di questo impegno comune c'è traccia in un volume dal titolo "Gioventù pura. La Federazione cattolica giovanile a dieci anni dalla sua fondazione".

Si tratta di un libro scritto a quattro mani.

La stesura fu così suddivisa: a Gedda toccò il compito di illustrare i contenuti educativi che l'associazione si proponeva di trasmettere, a Pastore invece toccò la descrizione dello sviluppo territoriale della Gioventù Cat-

tolica nei primi dieci anni con particolare riferimento alle iniziative portate avanti da alcuni circoli del Novarese e della Valsesia.

Gedda va a Roma, Pastore lo segue.

Chiamato, come già accennato in precedenza, Luigi Gedda a Roma per assumere la presidenza della GIAC nazionale da Pio XI, il neo presidente non volle perdere la

collaborazione di Giulio Pastore, del quale aveva avuto la possibilità di conoscere le sue capacità organizzative.

Giulio Pastore in questo ambito sarebbe stato il collaboratore ideale.

Alla proposta fatta da Gedda, il Valsesiano ormai diventato un esperto nel creare rete, non indugiò neppure un attimo ad accettare.



Giulio Pastore da giovane cattolico a Varallo a ministro a Roma. *L'incontro con Gedda*

Diciamo subito che quell'adesione all'invito di Gedda, adesione che lo faceva uscire dal mondo della periferia, segnò il suo futuro destino.

A Roma nella presidenza centrale ebbe il delicato incarico di tenere i rapporti con le sedi diocesane, che fino a quel momento rappresentavano realtà isolate dal contesto nazionale.

Giulio Pastore seppe realizzare un solido legame tra le diocesi ed il centro, mettendo quest'ultimo, tra l'altro, nella condizione di essere in grado di organizzare iniziative, che coinvolgevano tutte le strutture periferiche.

Si trattò di un lavoro delicato e di non facile esecuzione anche perché tra Vaticano e governo fascista era da poco stato raggiunto un accordo, che impediva la creazione di associazioni organizzate a livello nazionale.

Il regime mussoliniano infatti vedeva in questi organismi potenziali antagoni-

sti, che potevano mettere in discussione i progetti culturali ed educativi del Duce e quindi rendere più difficile la loro attuazione. Il compito organizzativo assegnato da Gedda a Pastore permise a quest'ultimo di farsi conoscere e quindi di acquisire un meritato prestigio personale, perché seppe farsi apprezzare da tutti, dagli iscritti e dai dirigenti della GIAC ai vertici delle gerarchie ecclesiastiche.

Si generò quindi intorno a lui una rete di collaborazioni, che gli serviranno per portare avanti anche nuove iniziative nel sociale. Gli anni dunque che vanno dal 1933 al 1942 sono destinati a dare alla figura di Pastore quelle caratteristiche che sono tipiche di un leader, come in effetti dimostrerà di esserlo negli anni immediatamente successivi alla fine della seconda guerra mondiale.



L'OROSCOPO di TICO POLI

GEMELLI

Marte in Gemelli suggerisce la simbiosi tra Trump e Putin alle spalle di Zelensky e dell'Europa. Atlantico sempre più largo e Stretto di Bering sempre più stretto.

VERGINE

Mercurio resta in Vergine e fa emergere tutte le contraddizioni di Greta Thunberg, la giovane che

preferiva le manifestazioni ecologiste alle aule scolastiche ed ora è diventata Pro Pal: occorre trovare testimonial più credibile.

CANCRO

Venere è in Cancro e fa brillare tutta la capacità autocorrosiva della Sinistra delle primarie. Arrivare morti alle politiche sembra il loro obiettivo. Si danno fendenti tra loro negli sgoiatoi e poi vorrebbero vincere la partita.

La Democrazia Cristiana torinese: unire i centristi!

C'è voglia di riscatto da parte di Torino in vista delle amministrative del 2027, che potrebbero essere abbinate con le politiche in una sorta di *election day*.

Si torna a parlare di Torino capitale, questa volta tecnologica.

E' un'assunzione di consapevolezza importante. La città non può essere

più stritolata nella morsa tra illusioni e degrado.

Da un lato il turismo che c'è (ma è troppo poco) e dall'altro le difficoltà della periferie.

Occorre tornare a lavorare attorno all'autentica vocazione della città, che sta nella ricerca e nel lavoro, dove l'armonia degli spazi e la qualità della vita fanno da indispensabile contor-

no.

Per questo occorre rimettere in piedi una classe dirigente politica moderata e concreta.

Occorre rilanciare il Centro.

E la Democrazia Cristiana torinese si mette al servizio di questo disegno di confronto e di sintesi, come è naturale che sia.





DEMOCRAZIA CRISTIANA
Sezione Trentina

Direzione del 5 ottobre 2026 ore 10.00

Presenti: Berté Vito, Ruggero Morghen e Gubert Renzo

Assente giustificato: Saccoman Antonio

Assenti: Da Col Romano e Serafini Giulio

Presente per il collegio dei Proibiti: Zecchini Maria Silvia

Come da convocazione del Segretario politico del 23 settembre 2026, nella giornata di lunedì 5 ottobre 2026 ad ore 10.00 presso la Sede di Trento si è riunita la Direzione della Sezione provinciale del Partito, per la trattazione del seguente Ordine del giorno:

1. Situazione nazionale e locale in vista del Congresso
2. Varie ed eventuali

1. Situazione nazionale e locale in vista del Congresso

Si nota un livello di tensione crescente, che denota peraltro l'importanza dell'appuntamento congressuale.

Si ritiene perciò di soprassedere e di attendere la definizione degli aspetti più controversi: in particolare quelli che attengono alla regolarità delle iscrizioni e del regolamento del Congresso, non approvato dal Consiglio Nazionale; si osserva che l'eventuale decadenza di tale organo sarebbe comunque maturata in condizioni dubbie.

Si auspica infine una soluzione unitaria, preludio ad un'auspicata ricomposizione che ponga fine ai conflitti interni, tanto dannosi all'immagine del partito.

Via Tullio Odorizzi 77 - 38123 Villazano TRENTO

e-mail: info@democraziacristianatrentino.it sito: www.democraziacristianatrentino.it



FORMULO FORMALE DIFFIDA
per queste presunte attività congressuali e l'invito a porre rimedio con urgenza a questa incresciosa situazione procedendo con immediatezza all'ANNULLAMENTO della predette ingiustificate convocazioni. Quanto sopra perchè appare ovvio un serio danno di immagine per il partito e la determinazione di uno stato confusionale che può determinare la perdita di fiducia nella DC di iscritti e simpatizzanti. La mancata adesione a questa perentoria richiesta può produrre un aggravio di responsabilità che sicuramente saranno esaminate con il dovuto rigore nelle sedi opportune. Resto in attesa di riscontro.
GIOVANNI FRAZZICA Segretario provinciale DC MESSINA

"Si ritiene perciò di soprassedere e di attendere la definizione degli aspetti più controversi: in particolare quelli che attengono alla regolarità delle iscrizioni e del regolamento del Congresso, non approvato dal Consiglio Nazionale."

**Da Trento a Messina:
NO ad un congresso
senza trasparenza**

*Iscritti 2026 senza
riscontro sulle quote
versate e Regolamento
non approvato dal C.N.*

Direzione Nazionale Dc

lunedì 12 ottobre 2026



Al Presidente del Consiglio Nazionale dott. Renato Grassi

Ai Membri della Direzione Nazionale

Ai Deputati Regionali

On. Ignazio Abbate

On. Nuccia Albano

On. Carlo Auteri

On. Andrea Messina

On. Serafina Marchetta

E p.c. ai Segretari e Commissari Regionali

oggetto: Convocazione della Direzione Nazionale

Care democristiane e cari democristiani,
seguito della mia elezione a Segretario Nazionale della Democrazia Cristiana, ritengo opportuno convocare lunedì 12 ottobre alle ore 11.00 a Roma la Direzione Nazionale del partito.

L'incontro si svolgerà presso *STUDIO 26, Vicolo del Fico nr 3 – Piazza Navona - Roma*, e avrà il seguente O.D.G.:

1. Passaggio di consegne dal Segretario Nazionale f.f. uscente Avv. Giampiero Samori al neo eletto Segretario Nazionale On.le Carmelo Pace;
2. Comunicazioni del Segretario Nazionale;
3. Esame del tesseramento 2026 e relativi adempimenti;
4. Analisi della situazione politica e organizzativa a livello nazionale, regionale e provinciale, e conseguenti deliberazioni;
5. Nomina del Comitato di Segreteria;
6. Varie ed eventuali.

Considerata l'importanza dei temi oggetto di discussione, si auspica la completa partecipazione e si raccomanda la massima puntualità.

Vi saluto cordialmente,

Il Segretario Nazionale
Carmelo Pace

*Impegnativo ordine del giorno
proposto dal neo-segretario
Carmelo Pace
per la Direzione del 12 ottobre*

Europa: libera dalla pena di morte

In Europa la pena di morte è fuori dell'ordinamento di tutti gli Stati.

Una sconosciuta.

L'esecuzione "non riuscita" di Christa Pike e la diretta della fucilazione di Nidal Malik Has dimostrano che anche un Paese avanzato ed amico come gli Stati Uniti d'America sono ancora condizionati dalla pena di morte, da cui l'Europa ha saputo liberarsi grazie alla sua cultura giuridica ed alla sua concezione della vita, grazie ad influssi culturali e religiosi tra cui sottolineiamo quello del pensiero di ispitazione cristiana.

Vogliamo, in questa occasione, sottolineare come sia importante l'edificazione non solo economica dell'Europa, che pure vive momenti di difficoltà.

Se il nostro Continente è approdo per tanti, che possono anche crearsi squilibri e problemi, è perchè resta an-

cora oggi una meta per vivere in serenità ed in pace.

Nel rispetto di tutti, anche dei peggiori, non condannabili a morte, perchè non ci si può mettere sul loro stesso piano.

Nobel per la pace divisivo

Sempre più divisivo il Nobel per la Pace.

Da momento di riconoscimento per quanto di grande può aver fatto un uomo per l'umanità, è divenuto oggetto di bassa contesa politica.

Navi Pillay non è Mandela, Gorbaciov, Walesa, Brandt o Schweitzer, ma la sua carriera merita attenzione.

Soprattutto, però, non può essere assunta a pretesto per demolire la giustizia penale internazionale, cui spetta il difficilissimo compito di controllare gli eccessi disumani in situazioni conflittuali e pericolose.

Occorre perseguire la strada della legalità anche in condizioni estreme ed irte di diffi-

coltà nel valutare i fatti.

Non si possono ammettere gli eccessi disumani in conflitti comunque sempre esecrabili.

Ma se non si trova la forza di vigilare assisteremo alla degenerazione ed all'impunità. Inaccettabile e pericolosa.

Flessibilità sui conti: la pagano i giovani

Va di moda una parolina magica: flessibilità.

Che vuol semplicemente sancire la possibilità di fare più debito.

Le difficoltà ci sono e non dobbiamo essere feticisti della stabilità e dell'ordine monetario a tutti i costi.

Ma bisogna essere consapevoli che continuare ad avere più debito vuol dire penalizzare le nuove generazioni già in difficoltà, come dimostrano le manifestazioni in tutta Europa. I debiti contratti oggi saranno pagati domani dai giovani.